

Il presidio Clarea con accanto la casa sull'albero. A lato: le mucche pascolano sulla strada per la Maddalena di Chiomonte



tunnel della Maddalena

Le vedette sono i contadini: mentre lavorano la vigna tengono d'occhio le auto dei forestieri. E intanto al presidio è arrivata la roulotte-ufficio dei grillini

TAV, clima sospeso a Chiomonte

di MASSIMILIANO BORGIA

L'INIZIO dei lavori per il primo lotto della recinzione del cantiere della Maddalena è atteso da un momento all'altro. La data è ancora segreta. Prefettura e Ltf la comunicheranno a sorpresa dopo avere predisposto il piano per l'ordine pubblico. Ancora una volta si tratterà di giocare d'anticipo, chi arriverà prima ad occupare il posto godrà della regola del vantaggio che costringe l'avversario a dovere decidere la contromossa.

In questi giorni però in paese c'è una calma totale. La solita atmosfera delle primavere nei paesi di montagna: famiglie via al lavoro, figlia scuola, anziani che si salutano in strada, e nell'aria i richiami dei merli e dei rondini. Eppure tra chi lavora la vigna per la placida manutenzione dei filari che iniziano a verdeggiare o chi trapianta lavanda sugli antichi terrazzi l'attenzione è massima. Tra questi agricoltori che sarà difficile descrivere come squatters venuti da Torino apposta per provocare la polizia, ci sono le "vedette No Tav". Mentre si taglia l'erba, si lega un tralcio, si spruzza verdame, l'occhio va subito alla macchina sconosciuta che sale su "Via Dell'Avana" (vittino tipico) come recitano le paline toponomastiche. Il dito è pronto a pigiare la tastiera del cellulare per segnalare a catena, a centinaia di persone, che c'è un "movimento sospetto".

Basta parcheggiare l'auto nella zona "calda" dei futuri cantieri e spostarsi ad aspettare nel bosco, che dopo una ventina di minuti arriva un'altra auto, attrezzata per la vita in montagna, che si ferma a vedere chi c'è.

A fianco dei terreni di proprietà di Anas e comune di Chiomonte, che Italcog e Martina stanno per recintare, è arrivata la roulotte-ufficio mobile del gruppo regionale del Movimento 5 Stelle. 200 metri più a monte dei terreni sotto il viadotto c'è la baita abusiva con il capanno sul ceppo stagno costruito per i bambini. Sempre 200 metri più a monte ma verso ovest c'è la prima baracca No Tav, in lamiera. Al centro tra le due costruzioni, proprio nel punto dove dovrebbe attaccare lo scavo, c'è il pilone votivo dedicato alla Madonna del Rocciamelone, san Francesco, santa Maria Maddalena, san Michele Arcangelo, quattro icone che sono nel cuore di tutti i credenti valsesimi. Don Fransoua sarebbe stato contento di vederlo o lo avrebbe benedetto senza tante storie; e senza dimenticarsi di bagnarlo con un'allegria bicchierata del suo avana.

Ma ora ci sono solo i richiami degli uccellini e il rombo dei tir che ti passano sopra la testa contro il cielo. In questo "Quadrilatero di

Villafranca", già così fortificato, non c'è ancora nessuno a montare di guardia. Per ora bastano le piccole vedette.

Lontano dalle vigne, però, c'è

Il paese è diviso in due, ma la maggioranza prenderà posizione se vedrà gli operai

un'altra Chiomonte. Dove tutto è più sfumato. In paese si preferisce non parlarne di Tav. Si è capito fin da subito che questa è una brutta storia comunque. Che ha già diviso il paese e che potrebbe finire per creare fratture insanabili.

C'è un solido e radicato gruppo No Tav; ci sono convinti Sì Tav stretti intorno al sindaco, primo, anni fa, a rompere l'immagine di una valle di Susa schierata compatta contro l'opera.

Si capisce che la maggioranza sta un po' nel mezzo. Non è contraria, ma aspetta di vedere se è tutto vero quello che promettono da Torino e da Roma. Soprattutto vuole vederlo ora.

Il tempo, a questo punto, è il peggiore nemico del Tav. Di questo cantiere in mezzo ai castagni e alle vigne se ne parla da quattro anni. E non è ancora successo nulla.

Tutti si ricordano i 10 anni dei cantieri per le gallerie e i viadotti dell'autostrada. Lavoravano tutti: dai ristoranti agli artigiani. E' successo ancora per la centrale di Pont Ventoux. Non c'è dubbio che i grandi cantieri portino movimento. Ma lasciano anche terreni



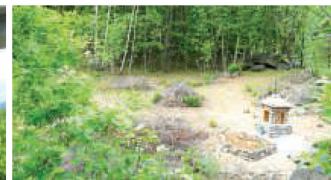
rovinati, coltivazioni inquinate, sorgenti secche, e poi ecomostri che sfregiano la montagna. E' un prezzo che chiunque, pur nel paese che ama, è anche disposto a pagare a patto che ci sia una contropartita economica e sociale.

Alla trattoria della Posta, nella centralissima piazzetta Balp, c'è un menù casalingo che potrebbe avere preparato tua mamma e le porzioni sono "da operai": gente che la linea la mantiene ruscando. Maria e sua figlia si ricordano il decennio dell'autostrada. «A pranzo eravamo sempre pieni di operai. Sono stati anni di grande lavoro e anche anni in cui Chiomonte era

molto più viva di adesso. Molti avevano portato qui le famiglie e mandavano i bambini a scuola. E' finita che sono rimaste anche diverse amicizie con i contatti che sono durati nel tempo». Ma ora sarà la stessa cosa? E qui il tono cambia: «Non sono mica così sicura. Per ora non si vede niente».

Ltf ha fatto in autunno una ricognizione tra gli alberghi della zona e ha cercato anche i due ancora aperti a Chiomonte.

Il Rocciamelone che avrebbe 22 posti ha risposto picche per non perdere la clientela abituale, discreta e cortese, degli anziani in soggiorno estivo. Mentre per i



A lato: due immagini del pilone votivo eretto dai cattolici No Tav la scorsa settimana

pranzi non c'è problema. Anche qui si lavorava alla grande negli anni dell'autostrada, così come è andata durante le Olimpiadi. Una sessantina di posti a tavola da ruotare a turni. Qui, per quasi quattro anni, hanno soggiornato a pensione completa anche gli archeologi che scavavano nel villaggio neolitico della Maddalena.

Quegli anni se li ricordano anche all'albergo-ristorante Chiomonte, dove i due anziani gestori possono offrire una trentina di posti letto. Qui un centinaio di coperti, più le 15 camere, sono a disposizione della Cmc e dei subappaltatori che, come è noto, hanno l'obbligo di non realizzare un villaggio degli operai ma di fare dormire e mangiare il personale in strutture della zona.

Certo, questo lavoro arriverà quando arriverà la Cmc con i suoi subappaltatori. Per ora e ancora per un bel po' si parla solo di lavori preparatori affidati a ditte segusine e valsesime. A dormire in albergo queste non ci manderanno nessuno. Al massimo a mangiare a pranzo.

Sempre meglio che del tranquillo deserto di un normale mercoledì di metà maggio, dove in tutti i locali di Chiomonte per pranzo non si sono superati i 15 avventori.